

# IL CONFORTO

Mi sono ritrovata nella tua camera e non capisco come sia successo.  
Non ricordo neppure di essere salita in auto.

Mi sembra di essere in un sogno.

Hai riposto nel guardaroba che sa di lavanda il tuo giacchetto e poi mi guardi. Nello stesso momento, con lo stesso movimento della testa abbiamo guardato il letto e poi mi hai sussurrato:

– Se vuoi, possiamo almeno abbracciarci?

Ed era dolce il suono della tua voce mentre mi parlavi.

Nel silenzio ovattato di quella stanza, siamo entrati sotto le coperte, così: vestiti.

Togliendoci solo le scarpe stando seduti ognuno dal suo lato del letto, come una vecchia coppia che si corica la sera; stessa confidenza e stessa complicità.

Sotto le coperte, le nostre mani si sono cercate e incontrandosi si sono intrecciate.

Ascoltando il mio cuore, ascoltando il tuo respiro.

La tua mano si è spostata e tenendo ancora la mia, l'hai portata sul tuo petto, infine si è spostata più in basso e io ti ho sentito.

Faccio scivolare via la mia mano e tu la lasci andare.

Ho un po' paura.

Alzo le braccia come in segno di resa e ti sorrido mentre tu mi sfilì il maglione poi io ti aiuto nella stessa operazione..

Mi sganci il reggiseno e io lo faccio cadere a terra dal mio lato del letto; mi guardi.

Mi avvicino e mi baci. Mi rendo conto di averlo desiderato da tempo. E tu?

Le tue labbra sono morbide, curiose. Ci assaggiamo prima di aprirci al desiderio che cresce.

Ci sfiliamo gli ultimi indumenti rimasti e ti faccio strada.

Godiamo del contatto dei nostri corpi, del loro calore e del loro pro-

fumo; siamo cauti, delicati ma quando sento il ritmo salire e il tuo respiro accorciarsi... lascio che sia.

Mi ritrovo già vestita, ti dico che devo andare via, meglio che sia io a dirlo, penso. Voglio evitarti l'imbarazzo di dovermi liquidare con una scusa.

Sono matura e intelligente, mi ripeto, non sono più una ragazzina e posso stare con un uomo senza farmi strappare il cuore dal petto.

Tu ti alzi, nudo. Senza pudore. Mi vieni incontro, mi dai un bacio delicato ma ancora carico di desiderio e mi dici: «Se devi andare, vai. Domani ho la partita alle 16.00, hai da fare?»

Ti do un bacio con lo schiocco, scappo mentre sorrido ti dico: «CI SARÒ!»

\* \* \*

Faccio scivolare via la mano e tu la lasci andare.

Mi metto seduta e con gli occhi bassi ti dico: «Io, Io... non posso».

Mi alzo e guardando fuori dalla finestra inizio il mio monologo, sono confusa e voglio spiegarti cosa sento:

«Lui mi ha chiamato, ieri. Ha detto che vuole rivedermi, sua moglie lo ha lasciato».

Per Natale però mi ha cercato; erano tre mesi che non lo sentivo e l'ultima volta che l'ho visto era luglio, ricordi? Te ne avevo parlato. Nessun ripensamento, mi disse quel giorno al mare:

– Avessi deciso prima, ma adesso... dopo aver visto quanto ha sofferto per causa mia... –

“Non sentirla mai più” era l'unica cosa che lei gli aveva chiesto.

Invece poi ha scoperto che ci eravamo rivisti e sentiti, ha scoperto anche la scatola. La scatola che contiene le nostre lettere, le e-mail stampate, il vecchio cellulare, i messaggi salvati, i nostri regali...qualche foto. La nostra storia.

Ha guardato le date e ha fatto due conti. Quasi otto anni. Non una scopata e via.

Ha iniziato a non dormire più, ha perso dodici chili. Quello che lui

sentiva per me non era cambiato, così lui mi diceva, ma non aveva il coraggio di farle ancora del male, non poteva lasciarla, era la madre dei suoi figli e io me ne dovevo fare una ragione. Io dovevo soffrire in silenzio. L'altra donna, io. Chi l'avrebbe mai detto.

Lei avrebbe potuto rovinarlo... la casa, l'attività insieme, i figli... invece lo perdonava o almeno ci provava, lo amava così tanto che provava a perdonarlo, capisci?

Come potevo combattere contro una donna così. Non mi ha mai cercato anche se aveva il mio numero e sapeva benissimo dove trovarmi. Mi ha lasciato in pace, avrebbe potuto farmi una scenata, strapparmi i capelli, sputtanarmi davanti a tutti e dare la colpa di tutto a me.

Ho pensato che era molto meglio di me e io meritavo di perderlo. Speravo che lei smettesse di stare male. Perché questo faceva stare male anche lui. E tutto questo dolore era per causa mia.

Odiavo me stessa e quello che ero diventata.

Volevo solo dimenticare tutto, ci stavo riuscendo... grazie a te, credo.

Ma lui adesso mi ha chiamato, io non ho capito più nulla.

Sono una sciocca, puoi dirlo forte.

Ma che vuoi che te ne importi a te se anche mi rovino la vita così?

Vuoi fare sesso? Se hai bisogno di rilassarti stasera puoi fare meditazione, puoi chiamare una di quelle tue amiche... di quelle che ti fanno un bel pompino con grande soddisfazione tua e loro. Non una come me. Troppo romantica e troppo confusa».

Mi volto, hai gli occhi bassi, mi chiedo se ti ho ferito in qualche modo o se non te ne importa assolutamente nulla.

Prendo le chiavi della macchina e scendo le scale di corsa.

Per un attimo vorrei che tu mi salvassi, che mi fermassi. Io ti voglio bene ma tu mi lasci andare.

Piango e metto in moto la macchina per andare da lui.

\* \* \*

La tua mano sulla mia inizia a muoversi.

Infilo la testa sotto le lenzuola, ti sgancio i pantaloni e te li tolgo in fretta.

Riemergo e mi sfilo gli indumenti, hai gli occhi chiusi e già pregusti il contatto con la mia bocca.

Mi avvicino a te con tutto il corpo, con la lingua, per arrivare con calma... dove vuoi tu.

Con calma, voglio che mi desideri forte.

Mi prendi per i capelli e decidi il tempo. Lascio che mi guidi.

Al culmine del piacere lasci uscire un grido ed è bello sentire la tua voce.

Noi che non ci parliamo praticamente mai, messaggi, messaggi, messaggi....

Ci siamo persi un bel po' di sano sesso. Non trovi?

Ricambi il piacere che ti ho dato e mi lasci sfinita sul letto.

Ti alzi nudo e vai in bagno.

Tornando mi chiedi se ho sete. Torni con una tisana salutista che fa veramente schifo. La bevi solo tu. Che strani gusti che hai, ma in fondo chi se ne frega... possiamo rilassarci un po' insieme, quando ci va.

Lascio che recuperi un po' di energia, io mi assopisco.

Riapro gli occhi dopo un tempo indefinito e credo di aver sognato nel frattempo.

Adesso sei seduto sul letto, prendi il cellulare in mano ma, solo per questa sera, ti voglio per me. Adesso non scrivi a nessuno, sei mio.

Ti tolgo gli occhiali e inizio a baciarti nel collo.

Sento subito l'effetto che provo, sorrido compiaciuta e soddisfatta.

Tu non lo sai quanto si sente potente una donna quando sa di provocare un'erezione.

Tu non sorridi, mi fai voltare.

Mi vuoi da dietro? Ti piace di più?

Mi giro nel letto assecondando le tue richieste e ti dono il mio corpo.

Gemendo alle tue spinte penso che i nostri corpi stanno proprio bene insieme.

\* \* \*

Sfilo la mano veloce e ti mollo uno schiaffo.

Ma chi ti credi di essere! Mi lascio andare ad un attimo di tenerezza, ad un contatto da amica e tu ci provi?

Sei uno stronzo!

Forse pensi che sto facendo un po' la preziosa. Che sto giocando.

Non è così. Non voglio e stop!

Mi divincolo e mi allontano di scatto.

– Ma che fai! – gridi – Sei impazzita?!

Forse non hai capito che sono veramente incazzata con te.

Ma come ti è venuto in mente?

Non voglio, non mi piaci, non ti desidero.

Credo di essermi schiarita le idee prima di Natale.

Ti ricordi quando ci siamo scambiati un bacio di auguri sulla guancia?

Una vicinanza fisica, un contatto banale mi è bastato per capire che non provo nulla per te.

Una cosa sono i messaggi sul cellulare mandati la sera quando sei sola e fragile, le confidenze, i sogni ma... ma sentirti vicino realmente mi ha disturbato; ho provato fastidio. Guarda che sei carino, non ti offendere, ma certe cose, lo sai, le senti a pelle e.., non mi piace la tua barba, non mi piace il tuo odore, non mi piaci tu!

E adesso stesa qui accanto a te, non ho sentito alcun brivido, nessun desiderio. Nessuna emozione. Nessun Trasporto.

Quindi non voglio.

Sembri piccolo adesso e spaventato, non te l'aspettavi. Pensavi che sarebbe andata bene, ci avevi pensato e avevi aspettato credendo che adesso fossi pronta per lasciarmi andare con te; sei deluso e sorpreso.

Io invece sono arrabbiata adesso, credo di meritare più rispetto e non voglio essere presa in giro.

Sai, mi ero sbagliata, ti credevo diverso, ho pensato davvero che potevamo essere amici, che mi capivi e che per te ero una confidente speciale.

Ma mi sono sbagliata.

Vaffanculo a te! Vaffanculo a me e al mondo intero!

Apro il portoncino di casa e di scatto lo richiudo dietro di me senza guardare.

Non mi volto neppure, scendo le scale correndo... sono fuori.

Vicino al muro di casa tua c'è un grosso vaso con una pianta di limone. Ci sono alcuni fiori.

Mi torna alla mente una foto che mi avevi mandato una sera d'estate. Io ti avevo chiesto un fiore... ero così triste quella sera. Ecco, adesso mi sento terribilmente in colpa.

Me lo sono cercata, questa è la verità. Cosa dovevi pensare tu?

Sono io che ho sbagliato e ti ho forse fatto credere che mi piacevi.

Prendo il cellulare dalla borsa e ti mando un messaggio.

«Scusa». Naturalmente non rispondi e quello sarà l'ultimo messaggio della nostra chat.

## EPILOGO

Apro gli occhi. Sono nel mio letto, da sola.

Sono calma, tranquilla. Richiudo gli occhi.

Vorrei ripartire dall'immagine delle nostre mani intrecciate sotto le lenzuola e iniziare una nuova storia e poi un'altra ancora, in un loop senza fine che mi riporta però ogni volta a quell'immagine così dolce e tenera delle nostre mani unite, a quell'attimo senza tempo, a quella sensazione così appagante di conforto.

*Gloria Casati*